

**Summary del Contributo
alla Consultazione pubblica relativa all' Indagine conoscitiva
“Garanzie dei consumatori e tutela della concorrenza con riferimento ai
servizi VoIP e *peer-to-peer* su rete mobile” di cui alla
delibera AGCom n. 39/11/CONS.**

MAGGIO, 2011

In via preliminare Tiscali ritiene che il dibattito intorno al tema della net neutrality non possa procedere su di un binario diverso da quello che affronta il nodo degli investimenti necessari per dotare il paese di reti di nuova generazione. Anche per questo pensiamo sia necessario innestare il discorso su alcuni principi fondamentali:

- *la neutralità deve essere prima di tutto tecnologica e deve riguardare tutti gli elementi della catena;*
- *è necessario sfruttare al meglio tutte le tecnologie ad oggi disponibili, compreso in particolare il WI-FI, anche al fine di incidere positivamente sulla user experience dei clienti attuali e potenziali;*
- *la differenza tra reti mobili e reti fisse è destinata a perdere sempre più di significato poiché la tecnologia disponibile (piattaforme IMS) e futura consente, e consentirà sempre di più, di operare in un contesto di rete unica, in cui il premio di mobilità sarà sempre più ridotto e contenuto. Pertanto, non ha senso pensare a regole per le reti mobili diverse da quelle applicate alle reti fisse;*
- *la ragioni a sostegno della tutela della competitiveness del mercato e degli investimenti effettuati degli operatori non sono in contraddizione con il principio di apertura e interoperabilità di reti, terminali, tecnologie e contents;*
- *l'ulteriore penetrazione della cultura digitale richiede innanzitutto modalità di accesso "easy" alla rete internet per gli utenti finali, a tal fine è indispensabile che il mercato si indirizzi verso una completa convergenza di reti, terminali, tecnologie e applicazioni;*
- *è utile considerare gli effetti della foreclosure di qualsiasi natura dal punto di vista dell'interesse generale, in quanto simili comportamenti possono rallentare o bloccare l'evoluzione del mercato.*

1. Convergenza tecnologica e libertà della rete

Tiscali ritiene che la declinazione della *net neutrality* debba fondarsi sui principi di libertà, trasparenza e neutralità tecnologica. La trasparenza delle offerte, infatti, consente tanto ai consumatori quanto agli operatori del mercato di trarre vantaggio dal meccanismo concorrenziale rendendo concretamente esigibile la libertà di scelta. In secondo luogo l'interoperabilità di reti, tecnologie e applicazioni consente di sfruttare pienamente le molteplici economie di rete, con risultati socialmente rilevanti sotto il profilo dell'efficienza economica (utilizzo efficiente delle risorse) e della *user experience* (maggiore facilità di utilizzo, riduzione degli *switching costs*, allargamento delle opportunità comunicative ed espressive). Per questo motivo riteniamo che sia una condizione necessaria per giungere ad una piena **convergenza** ovvero alla creazione di un ambiente *all IP* in cui gli utenti finali saranno in grado di accedere ai contenuti e ai servizi "*everywhere, in every moment and whatever device*".

Per tali ragioni **crediamo che l'abbattimento di tutte barriere che impediscono un accesso ad internet immediato, semplice e libero, prime fra tutte i limiti di natura legale e tecnologica che impediscono una reale interoperabilità tra reti e tecnologie sia un obiettivo prioritario.** Nell'interesse generale infatti, la fruizione dei servizi internet non dovrebbe essere impedita o limitata dalla presenza di sistemi chiusi attraverso la creazione *ad hoc* di recinzioni per difendere

posizionamenti di mercato e/o primati tecnologici. Peraltro ciò non giova nemmeno agli interessi degli operatori in quanto la natura aperta di internet favorisce l'iniziativa economica, allargando le opportunità di innovazione e creazione di nuovi prodotti e servizi.

I tentativi di delimitare artificialmente gli ambienti digitali messi in campo da alcuni operatori quindi, oltre a violare i principi di apertura della rete e di libera concorrenza, riducono il benessere generale per due ordini di motivi:

- i) perché limitano la libertà e le opportunità degli utenti che altrimenti potrebbero essere allargate
- ii) perché, limitando la *user experience* impediscono o rallentano la diffusione di internet tra gli strati della popolazione più *digital* divisi.

Peraltro è bene segnalare che **non solo i comportamenti privati possono incidere negativamente sulla *user experience* ma anche talune decisioni pubbliche**. Un caso emblematico è costituito ad esempio dalle limitazioni di natura normativa imposte agli accessi da *hot spot* pubblici (Wi Fi pubblico). Seppure il recente parziale superamento delle norme contenute nel c.d. "Decreto Pisanu" abbia ridotto alcuni vincoli, non si deve trascurare che le disposizioni sull'autenticazione del cliente possono scoraggiare l'uso del servizio. Tiscali intende quindi porre l'attenzione sulla necessità che l'azione normativa e regolamentare debba attenersi strettamente ai principi della proporzionalità e necessità se non si vuole andare incontro al rischio di ottenere effetti collaterali contrari al fine che si intende perseguire. Nel caso specifico del Wi Fi pubblico infatti si fa presente che esisterebbero soluzioni di identificazione dell'utente meno onerose per gli *users* e che meriterebbero di essere esplorate e valutate.

2. Il mercato dei servizi dati in mobilità

Tiscali non condivide la scelta di AGCom di condurre un'analisi congiunta dei due fenomeni del VoIP e del Peer to Peer in quanto:

- a) Si tratta di applicazioni diverse sotto il profilo del consumo di banda e
- b) le ragioni delle limitazioni che alcuni ISP pongono all'accesso verso le proprie reti a tali applicazioni, sono profondamente diverse. Più precisamente si fa presente che se nel caso del P2P si tratta di un *traffic shaping* mentre nel caso del VoIP si tratta talvolta di un vero e proprio *blocking* della rete, nonostante quest'ultima applicazione sia significativamente meno *bandwidth hungry* della prima.

Pertanto riteniamo che le ragioni del ricorso alla chiusura delle proprie reti alle due diverse applicazioni riguardino profili di legittimità distinti in quanto se da un lato vi è una motivazione di efficienza (integrità e uso efficiente delle risorse di rete) e di tutela di un bene comune (ovvero della collettività degli utenti dell'ISP) dall'altro la ragione è la difesa di interessi economici ricorrendo all'innalzamento di barriere di tipo tecnologico e/o economico (nel caso in cui si utilizzi la leva del prezzo *retail* eccessivo per disincentivare la sottoscrizione di piani tariffari che consentono il libero utilizzo della connessione) per conservare le posizioni acquisite nel mercato. E' quindi metodologicamente fuorviante (*misleading*) accorpare i due discorsi.

3. Il VoIP mobile

Tiscali non condivide i timori degli operatori mobili, sposati da AGCom, circa la perdita di profitto derivante dalla diffusione delle applicazioni VoIP su mobile. Innanzitutto in quanto i due servizi non sono al momento sostituibili dal punto di vista del cliente per ragioni inerenti la qualità e fruibilità del servizio. Inoltre, anche volendo assumere l'ipotesi di una diffusione significativa nel prossimo futuro, è plausibile assumere che l'evoluzione tecnologica sarà allora in grado di garantire che le applicazioni *Voice over Ip* pongano meno rischi all'integrità delle reti, dal momento che queste saranno più performanti.

In secondo luogo si osserva che, essendo l'adesione al servizio dati in mobilità la preconditione per poter effettuare una chiamata VoIP, è presumibile che alla riduzione dei ricavi provenienti dai tradizionali servizi di fonìa e SMS facciano da contraltare l'incremento dei ricavi provenienti dai servizi dati.

Infine, Tiscali non condivide le preoccupazioni di AGCom relativamente alla perdita dei ricavi derivanti dalla fornitura dei servizi di terminazione in quanto la perdita dei ricavi è dovuta ad un'evoluzione tecnologica che comporta l'assenza del canonico servizio di terminazione (ovvero i relativi costi) per cui è logico che, non essendo più necessario il servizio, vengano meno i ricavi associati.

In definitiva Tiscali ritiene quindi che l'erosione dei ricavi non possa essere considerata un effetto diretto della diffusione delle applicazioni VoIP ma piuttosto l'effetto di una perdita di competitività del servizio mobile tradizionale che come tale non contiene alcun elemento di rilievo sotto il profilo regolamentare. In tal senso il fenomeno non ci sembra rappresenti il sintomo di un fallimento di mercato, ma al contrario testimoni una competizione vivace, creatrice di valore e progresso (la cosiddetta "distruzione creatrice" di schumpeteriana memoria).